Anno XII. Sabbato 22 Dicembre 1877 N. 305

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 20 dic. contiene:

1. R. decreto 6 dicembre, che autorizza il comune di Rocca d'Agardo ad assumere la denominazione di Rocca di Pietore.

2. Id. 6 dicembre, che stabilisce la composizione dell'Ufficio centrale di meteorologia.

3. Id. 18 novembre, che autorizza la vendita di cento ettolitri di grano del Monte frumentario di Monteprandone (Ascoli Piceno) per invertirne il prezzo a fine di correre nella spesa per la riduzione del palazzo già Montani ad uso ospedale degli infermi.

4. Id. 2. dicembre, che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque ivi indicate.

5. Id. 18 novembre che erige in corpo morale il prolegato istituito da Giuseppe Calvo in Siracusa, pel mantenimento di donzelle all'Orfanotrofio delle Cinque Piaghe.

6. Id. 29 novembre, che sopprime il Monte di soccorso di Bulzi e ne inverte il capitale nell'esecuzione di opere di pubblica utilità.

7. Id. 29 novembre, che erige in ente morale l'Orfanotrofio fondato in Trino (Novara) col titolo di S. Giuseppe.

8. Id. 22 novembre, che erige in corpo morale e approva lo statuto della fondazione Guadagnini, in Vaestano (Parma).

LA CRISI

La crisi perdura. La Camera dei Deputati, dopo avere votato i bilanci senza discuterli ed anche la convenzione Charles e Compagni, per liberare l'avvocato Crispi dalla sua responsabilità come futuro ministro, non senza però dargli 106 voti contrarii, si è prorogata a tempo indefinito, lasciando il Ministero, che non esiste, in arbitrio di riconvocarla quando vuole. Il Senato, per proposta di Brioschi e contro il desiderio espresso del Depretis, volle esaminare la convenzione Charles negli uffizii e non giustificò l'urgenza voluta dal Depretis e dal Crispi.

I gruppi De Sanctis e Cairoli d'accordo tra loro mantengono riguardo al Depretis ed al gruppo regionale del Nicotera, protettore minaccioso un'attitudine di avversione risoluta alle convenzioni ferroviarie, cui i nicoteriani vogliono ad ogni costo mantenute.

Il Depretis, costretto a scegliere il Ministero tra i 184 del 14 dicembre, non manca di aspiranti ai portafogli, chè anzi abbondano; ma di probabilità di poter costituire un Ministero che abbia un appoggio nella Camera. Taluno lo dice sfiduciato, mentre altri pretende, che abbia il suo Ministero, e forse più di uno, in tasca, solo volendo avere lontani i deputati prima di cavarlo fuori.

Molti deputati della Maggioranza che fu tornano a casa sfiduciati d'altri e di sè stessi.

SCRUTINIO DI LISTA

(Cont. e fine)

II. vizio. — Lo scrutinio di lista è la negazione della rappresentanza delle minorità. La organizzazione militare dei partiti politici a cui dà origine lo scrutinio di lista e la imprescindibile necessità imposta agli elettori di votare la lista nella sua integrità trarranno con sè la conseguenza inamovibile che in ogni circondario elettorale tutti i candidati di un solo partito trionferanno e tutti i candidati dell'altro soccomberanno. E' questa una conseguenza così grave che farà impensierire, io spero, non solamente i fautori della rappresentanza proporzionale delle minorità, ma anche coloro che hanno un culto, ma non una superstizione per il potere delle maggioranze numeriche. Nè la gravità di questo risultato, dinanzi a cui scomparisce ogni vestigio delle minoranze, è attenuata, a mio credere, dalle obbiezioni che si possono muovere contro, allegando vuoi che nemmeno il collegio uninominale è una garanzia per le minoranze, o vuoi che il partito politico schiacciato in un circondario si ricatterà schiacciando alla sua volta i suoi avversarii in un altro circondario, e così avverrà la compensazione. In verità queste obbiezioni non mi vanno; la prima, perchè il Collegio uninominale, tuttochè non assicuri efficacemente la rappresentanza proporzionale delle minoranze, il che ammetto volentieri, costituisce nonpertanto una malleveria che se pochi voti di maggioranza possono privare la minoranza di un rappresentante, non hanno però tanto peso da privarla di tutti i dieci o venti rappresentanti di una Provincia; la seconda, perchè riposa su una mera ipotesi che il fatto potrà agevolmente smentire, e poi perchè sarebbe in ogni caso intollerabile che la ingiustizia politica, a cui soggiace il partito privo di rappresentanza in un circondario si compensi con un'altra parimenti ingiustizia commessa, a rovescio in un altro circondario.

Al conte di Cavour, fece tanto caso la considerazione che lo scrutinio di lista defrauda la minoranza di ogni possibilità di farsi valere mediante il suffragio, che senza andare più innanzi, essa solo bastò a chiarirlo deciso avversario di questo sistema elettorale.

III. vizio. — Lo scrutinio di lista favorirebbe in Italia la formazione di partiti politici regionali. Io non mi metterò a investigare, se alla attuale organizzazione e funzione dei nostri partiti politici italiani presiedono i più sani e puri concetti intorno all'interesse nazionale, come dovrebbe essere, acciocchè i partiti non tralignino in sette e in fazioni; ma, a parte questa intricata e uggiosa questione, a me pare però che nelle varie parti d'Italia si manifesti tale una disparità circa il modo con cui codesti concetti generali sono intesi e valutati da autorizzare a dire che, seppure essi hanno un dominio, è però lungi da essere così assoluto da escludere ogni influsso di altri concetti di un ordine assai meno elevato.

Da questa considerazione, che, a mio parere, non vuol essere leggermente negletta, io non corro a concludere che i partiti politici in Italia traggano ispirazione ed origine unicamente da ragioni geografiche anzichè da ragioni speculative; ma da esso credo lecito invece di trarre la illazione che il nostro paese è terreno acconcio a quella mala pianta che chiamano il *Regionalismo*. Se ciò è un fatto che non si possa revocare in dubbio da chi non disconosca la nostra indole nazionale e le nostre tradizioni storiche, io sono d'avviso che lo *scrutinio di lista* deporrebbe il germe funesto del regionalismo, o lo fecondererebbe se sventuratamente ormai la Nazione lo recasse nel seno. E se ne arguisce facilmente il come. Ho accennato dissopra che non tutte le nostre provincie hanno criterii uniformi e comuni intorno ai principii generali del Governo dello Stato e intorno alla funzione, che sono chiamati a compiere i rappresentanti della Nazione, e però accadrà che quelle fra esse che s'inspirano a criterii di una sorte, eleggeranno deputati che hanno una certa impronta, e quelle che soggiacciono all'influsso di altri criterii sceglieranno deputati aventi un'impronta al tutto diversa. E giacchè il più appariscente divario circa a questi criterii che presiedono alla scelta dei deputati intercede fra le provincie settentrionali e le meridionali, così è sommamente probabile che la deputazione delle prime sarà tutta intinta di un solo colore politico, e quella delle seconde di un altro, ch'è quanto dire la prima formerà un partito politico, la seconda un altro, i quali in nome continueranno a chiamarsi: *destra* e *sinistra*, ma in fatto saranno: *settentrionali* e *meridionali*.

Stringendo in poco le cose dette, a me pare, se il desiderio non m'inganna, di aver dimostrato che lo *scrutinio di lista* è insostenibile dal lato scientifico, perchè annientando le minoranze riduce il Parlamento la espressione della forza brutale del numero, e perchè avversa la elezione nei suoi scopi più essenziali, e cioè nella scelta più illuminata, libera e coscienziosa delle persone più atte alla legislazione e al sindacato del potere esecutivo.

Io spero di aver mostrato inoltre, che il sistema di cui feci parola, riguardato sotto l'aspetto pratico, non riesce meno deplorabile. Le nazioni più culte e più avvezze all'uso delle libertà costituzionali non hanno mai voluto farne esperienza. La Francia, a somiglianza dell'infermo che spacciato dai medici ricorre alle ricette dei cerretani, lo adottò più volte, ma vedutane la malissima prova, altrettante lo ripudiò. L'Italia che ha dato tanti saggi di senno pratico e di avversione a teorie che potranno provare l'ingegno dei loro inventori, ma non consuonano colle leggi che derivano dalla natura delle cose, si guarderà, io spero, dal lasciarsi invaghire da una novità che per lei riescirebbe un vero salto nel buio.

Oltre le ragioni che ha comuni cogli altri paesi, essa ne ha d'indole affatto peculiare che le fanno un dovere di tenere nel maggior conto il giudizio che, non sospetto amico della democrazia, il Lamartine, ha fatto dello scrutinio di lista là dove scrisse: *ch'esso non darà mai se non una eterna menzogna di rappresentanza nazionale, perocchè questo modo di scrutinio è esso medesimo il caso e la menzogna organizzata.*

Perciò, onorevoli soci della Costituzionale, io ho l'onore di proporne che voi, rispondendo a questo quesito, deliberiate di disapprovare interamente lo *scrutinio di lista*.

Martignacco li 13 dicembre 1877.

F. Deciani.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della sera* ha da Roma 20: Si è fatta strada ne' circoli politici una voce che in poco d'ora ha preso molto credito, ma che tuttavia credo dovervi riferire con riserva. Si afferma che il ministero sia già composto, ma che l'on. Depretis aspetta a farlo conoscere dopo la proroga del Parlamento. Si soggiunge che il Re firmò i decreti di nomina prima di partire per Torino, ove lo chiama l'infermità della contessa di Mirafiori.

— La vertenza Nicotera-Finzi, per le parole da quest'ultimo pronunziate nel suo discorso di Pesaro, si è terminata, con un Verbale, in cui i secondi dell'onorevole Finzi dichiarano che egli non aveva inteso attaccare la persona del Ministro, ma gli atti del Ministero dell'interno.

— Telegrafano da Roma alla *Nazione*: Il Papa ha fatto preparar gli studii per portare grandi innovazioni nella così detta *disciplina regolare*. Queste innovazioni sono dirette all'intento che le corporazioni religiose possano risorgere sotto nuove forme e sotto diverse discipline confacenti alla condizione presente dei tempi. Due cardinali attendono a questo studio, e sono Mertel e Franzetin.

ESTERO

Austria. A proposito della notizia pervenuta da Bormio e data all'*Alpi Retiche*, scrivono dall'alta Valtellina allo stesso giornale, essere positivo che la strada dello Stelvio sul versante austriaco è stata messa in istato da poterla, quando che sia, distruggere nei punti più importanti. Così pure quella del Tonale, su cui tempo fa si videro ufficiali austriaci ispezionarne le località.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 20: Il ministro dell'interno, De Marcère, ricevette ieri i nuovi prefetti, cui diede istruzioni liberalissime. Il movimento relativo a questi funzionari comprende: quarantasei prefetti destituiti, ventotto dimessisi spontaneamente, uno posto in ritiro, sette in disponibilità ed uno traslocato. Dei vecchi ne rimangono in ufficio quattro, compreso quello di Parigi. L'*Ordre* ed il *Pays* constatano che in maggioranza i nuovi prefetti sono orleanisti. In settimana avrà poi luogo un largo movimento nel personale delle sotto-prefetture e della magistratura.

Si conferma che il Comitato dei Diciotto non intende sciogliersi, malgrado la fine della crisi. De Girardin sostituirà in seno al Comitato stesso il De Marcère, ora ministro. Crispi inviò per telegrafo al direttore della *France* le sue felicitazioni per la lusinghiera testimonianza data dagli elettori del nono circondario di Parigi al suo patriottismo. Il duca di Broglie è partito per l'Italia. Mi assicurano che anche Gambetta intraprenderà quanto prima lo stesso viaggio.

Il *Journal de Loiret* — organo del visconte d'Harcourt, ex-segretario particolare di Mac-Mahon — afferma che Gambetta, a mezzo di Lesseps, sconsigliò il maresciallo dall'offrire le sue dimissioni, temendo divenissero il principio della disorganizzazione dell'esercito.

È accertato che alla vigilia della formazione dell'attuale ministero, il duca Audiffret Pasquier ebbe un alterco all'Eliseo con Batbie, al quale rivolse rimprovero di provocare la guerra civile. «Ove questa scoppiasse, avrebbe soggiunto il presidente del Senato, voi ni troverete alla testa di coloro che voi chiamate radicali.» Batbie, in seguito a tale diverbio, mandò al duca Andiffret-Pasquier i suoi padrini. Ma poi la vertenza fu accomodata in silenzio.

Russia. Il *Times* ha da Parigi: La casa Mendelssohn e Comp. che emise il prestito russo di 30 milioni di marchi, informa gli interessati che il Ministro delle finanze russo ha deciso di non ricevere la seconda rata del pagamento di 15 milioni di marchi, che si era riservato di rifiutare. Si deduce da ciò che la Russia non crede che la guerra sia prolungata, altrimenti essa non rinuncierebbe ad un prestito che le costerebbe presentemente l'8 per cento, mentre se vi fosse la probabilità d'un prolungamento della lotta le costerebbe il 12 per cento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'elogio di Carlo Facci, letto jersera all'Accademia dal prof. Pietro Bonini davanti ad un eletto e numeroso uditorio, fu ascoltato col più vivo interesse e colla più religiosa attenzione, e il plauso con cui venne accolto, se era un tributo al cuore ed all'ingegno dell'amico che aveva così bene delineato i tratti caratteristici dell'amico estinto, era anche, può dirsi, una schietta adesione all'elogio veritiero d'un cittadino che fu tanto stimato ed amato. Il discorso del prof. Bonini, eletto nella forma, non lo è meno per il sentimento squisito e le considerazioni giuste e profonde che vi si svolgono; e molti di quelli che non hanno potuto assistere alla lettura di ieri a sera, sarebbero ben contenti di vederlo stampato.

Iersera è stato firmato il contratto definitivo coll'Impresa Podestà e Comp. per la costruzione del Canale Principale del Ledra. I lavori cominceranno col primo del prossimo marzo.

Conferenza dantesca. Ripetiamo l'annunzio che questa sera, ore 7, nella sala della Società Operaja il Gondoliere Antonio Maschio terrà una conferenza sulla *Divina Commedia*.

Per i giardini d'infanzia, come abbiamo annunciato, a Padova si tengono delle conferenze e delle letture, per erogarne il prodotto a tutto beneficio della istituzione. Nell'ultima dell'avv. Tommasoni, che rende conto del suo viaggio attorno al globo, ci furono presenti 132 persone, delle quali 74 abbonati.

E' un bel modo questo, ci sembra, di giovare nel tempo medesimo ad una utile istituzione, e di fornire un nobile trattenimento al pubblico. Vorremmo che tutto questo venisse di moda in tutte le città d'Italia, dando indizio della crescente civiltà de' nostri paesi.

I mercati bovini in Udine nel 1878. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intendimento di evitare qualsiasi equivoco relativamente alle epoche in cui durante l'anno 1878 avranno luogo i mercati bovini in questa Città, il Municipio avverte che i mercati medesimi seguiranno nelle epoche indicate dalla sottoposta tabella.

Dal Municipio di Udine, li 9 dic. 1877.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero.*

Mercati in Udine nel 1878.

Gennaio. Settimanale, sabato 5, 12 — San Antonio, mercordì 16, giovedì 17, venerdì 18 — Settimanale, sabato 19, 26.

Febbraio. Settimanale, sabato 9 — S. Valentino, mercordì 13, giovedì 14, venerdì 15 — Settimanale, sabato 16, 23.

Marzo. Settimanale, sabato 2, 9, 16 — Terzo giovedì, giovedì 21, venerdì 22 — Settimanale, sabato 23.

Aprile. Settimanale, sabato 6, 13, 20 — San Giorgio, mercordì 24, venerdì 26, sabato 27.

Maggio. Settimanale, sabato 4, 11, 18, 25 — San Canciano, venerdì 31.

Giugno. S. Canciano, sabato 1.

Agosto. San Lorenzo, giovedì 8, venerdì 9, sabato 10.

Settembre. Settimanale, sabato 7, 14 — Terzo giovedì, giovedì 19, venerdì 20 — Settimanale, sabato 21, 28.

Ottobre. Settimanale, sabato 5, 12, 19, 26.

Novembre. Settimanale, sabato 2, 9, 16, 23 — S. Caterina, lunedì 25, martedì 26, merc. 27.

Dicembre. Settimanale, sabato 7, 14 — Terzo giovedì, giovedì 19, venerdì 20 — Settimanale, sabato 21, 28.

Da Tarcento si scrive che malgrado il voto del 29 aprile u. s. che revocava la deliberazione di quel Consiglio Comunale del 24 settembre 1867 in forza della quale i preti erano affatto esclusi dall'insegnamento pubblico, il 2 dicembre corrente quel consiglio eleggeva con 10 voti su 17 a maestro di terzo e quarto corso elementare, cui va unita la carica di direttore delle scuole tutte del Comune, il signor Felice Brunori, secolare, insegnante a Feltre.

Fasti Presbiterali in Buja. Alla cronaca scandalosa, cioè vale a dire, il che fa lo stesso, alla cronaca reazionaria clericale, non v'ha forse paese in Provincia e fuori che porga una sì larga messe di fatti ameni e non ameni come l'almo paese di Buja, col suo classico Pastore e saequentia Presbiteralis. Lasciamo da parte le glorie passate della reazione, le schiop-

pettate nelle finestre del Sindaco e del Capitano della Guardia Nazionale, le dimostrazioni antiframassoniche all'epoca di una certa visita Pastorale Arcivescovile e poco Evangelica, quando le turbe fanatizzate gridavano morte ai Framassoni, morte ai Signori ed altre morti ancora; lasciamo il più recente prolifico avvenimento della naturale paternità del molto e per contrario poco Reverendo don P. V. con relativa prova di pratica ostetrica e conseguente processino penale; lasciamo le recentissime infrazioni Parrocchiali ad ordini espressi e tassativi Prefettizii che vietavano certe Processioni, consumate invece con mirabile disinvoltura e sangue freddo, ed il conseguente processo, e la condanna, e la dimostrazione clericale dell' obolo a pagamento dell' amenda ecc. ecc. ecc. e passiamo ad un'ultima recentissima bravata della poco edificante attività tenebrosa del poco reverendo Parroco di Buja.

Vive in paese una leggiadra fanciulla sui diecinove anni figlia di onesti ed agiati genitori, e vive pure un giovinotto di spirito di bella presenza e di maggiore intraprendenza. I cuori dei due giovani battono all' unisono da vario tempo; ma come spesso avviene in simili casi la volontà dei genitori della sposa non si trovava molto d'accordo con quel battimento, e contrariava con costanza le tendenze della figlia. Come fare a superare un ostacolo tanto formidabile come era quello del diniego assoluto e costante dei genitori?

«Come colomba dal desio chiamata» la giovinetta spiegò in una notte oscura le vergini ali verso il nido del suo Colombo, il quale l'attendeva nei pressi della sua casa; e da quella notte il nido raccoglie i battiti di quei due cuori innamorati in una splendida armonia d'affetti e di speranze. Fin qui le cose stanno in un ambiente della maggiore naturalezza possibile, lasciando da parte il grave fatto della scossa data alla paterna autorità; ma ciò che non è naturale però si è la clandestina intromissione del Gran Prete del paese in questa faccenda.

Fiutato l' affare, e visto che l' intromissione poteva fruttare qualche cosa, naturalmente come dicono i Preti pel bene della Chiesa ed a maggior gloria di Dio, sia per dispensa dalle pubblicazioni, sia come compenso alle clandestine prestazioni, il poco reverendo Gran Prete maneggiò la pasta in modo da procurare ai due innamorati, ad insaputa dei genitori della fanciulla, il canto finale del cigno, cioè «l'ego conjungo vos in matrimonium».

Diffatti in una Chiesa secondaria del Paese ed in un' ora furtiva della notte e quindi senza lustro di sole ed anche senza quello della luna il classico Pastore impartì il Santissimo Sacramento del matrimonio alle sue due pecorelle; e queste da quel momento contente come Pasque vivono congiunte con nodo illegittimo, nei rapporti dello Stato Civile, sotto un solo coperto.

Ora si domanda: Puzza o non puzza d' immoralità e di poco sana coscienza la condotta del poco Reverendo Pastore? Non ha calcolata esso la gravità del fatto nei rapporti Civili? E poi in quali precetti Evangelici ha trovata la base per scalzare la paterna autorità ponendosi a difendere od a secondare o peggio ancora ad istigare i capricci amorosi di una giovinetta semplice ed inesperta, che poteva anche essere ingannata e sedotta?

Questi sono fatti più gravi di quanto si creda, che pur troppo possono offrir campo a serie riflessioni e mettere in pensiero chi possiede delle figlie. Nel caso attuale la giovinetta può contare sull'onestà, sulla probità e sulla costanza d'affetto del suo amante, ma non potrebbe in un caso consimile trattarsi d'una seduzione? E poi chi garantisce l' inesperta che non possa la morte colpire il di Lei amante dopo averla fatta madre, ma prima della celebrazione del vero matrimonio, del matrimonio civile? Ma poi se il nero pastore credeva di fare una buona azione, secondo le leggi Divine, perchè non farla di giorno alla luce del sole? E se credeva di non farla buona, perchè l'ha fatta?

Ma il prete nella sua coscienza a sua gistificazione vi risponde: *ad evitanda scandala*.

Bella giustificazione davvero! In questo modo ed alla stregua di queste massime basterebbe allora la semplice minaccia d' uno scandalo per persuadere il prete a secondare un farabutto qualunque nel commettere atti consimili, le di cui gravi conseguenze civili non possono sfuggire ad un fanciullo. È questa la vera morale Cristiana? È questa la carità Evangelica del Prete? È in questo modo che il Parroco deve compiere il sacrosanto dovere di mantenere l'amore e la concordia nelle famiglie? Così si interpretano le massime di carità Evangelica ed i precetti di Cristo?

Ma il Gran Prete pare non abbia rimorsi di coscienza nel turbare e nello sconvogliere la pace domestica e se anche si scalza l' autorità paterna e si espone a pericoli ed a disinganni l'inesperta gioventù, purchè la bottega trionfi, nulla importa.

Notisi fra parentesi, che i genitori della fanciulla professano principii liberali e patriottici e quindi naturalmente invisi alla nera setta. Che ci sia quindi di mezzo in questa faccenda un po' di vendetta clericale? Dio lo sa!

Fazio.

Maestri e maestre. Pare che la Giunta municipale di Genova stia occupandosi del pareggiamento dello stipendio tra maestri e maestre elementari. È una risoluzione questa che fa onore a quella Giunta, e colla quale si rende il dovuto omaggio al principio dell' eguaglianza e della giustizia distributiva. Noi ci auguriamo che anche da noi si voglia fare altrettanto, ammettendo la convenienza di una simile riforma che sarebbe giusta, necessaria ed umanitaria.

Notizie militari. Col 31 corrente faranno passaggio alla milizia mobile i militari di prima categoria della classe 1848, esclusi quelli che fanno parte dell'arma di cavalleria, delle compagnie di operai e da costa, di artiglieria e Genio e delle compagnie di sanità militare, nonchè i militari di seconda categoria della classe 1852. Colla stessa data vengono trasferiti alla milizia territoriale i militari di 1.ª categoria della classe 1845, non esclusi quelli di cavalleria stati trasferiti al 31 dicembre 1875 alla milizia mobile di fanteria, come pure i militari della prima categoria, classe 1848, ascritti alla cavalleria e quelli di seconda categoria della stessa classe 1848. Ai militari transitati alla milizia territoriale viene saldato il conto di massa.

Il peso della carta. Ci scrivono: Ho veduto altre volte espresso sul suo giornale il lagno che la carta data da alcuni commercianti per involgere la carne e i commestibili, sia eccessivamente pesante. Lo stesso lamento era stato fatto dai genovesi. Sa che cosa fece il Municipio di Genova? Ecco ciò che leggo in un giornale: «L'altro giorno, alcuni agenti municipali si appostarono nelle vicinanze d'una bottega di macellaio. Man mano che le fantesche uscivano dalla bottega dove avevano fatte le solite provviste, le guardie si avvicinavano ad esse e le pregavano di consegnar loro la carta in cui era stata involta la carne. Naturalmente, offrivano in compenso dell'altra carta, anzi dei vecchi giornali. Le fantesche vollero sapere il che ed il come. Gli agenti dissero che l'autorità voleva vedere se quella carta era più atta a vendersi a peso di carne, oppure a far parte dei materiali per i lavori di fabbrica, per il gesso che conteneva; non fu una bella sorpresa?» X.

Francobolli di Stato. I francobolli postali di Stato aboliti colla legge del 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2) e rimasti inutilizzati nei magazzini del governo, furono messi in uso col 16 corrente dicembre per la francatura delle corrispondenze private. Tutti indistintamente i suddetti francobolli avranno il valore di 2 centesimi, e porteranno impresso nel centro, e precisamente sulle cifre che indicavano il primitivo loro valore, un fregio a striscie turchine, e agli agoli inferiori l' indicazione 2 C. Essi avranno corso promiscuamente cogli altri francobolli ordinari dello stesso prezzo: gli uffici postali però non ne cominceranno la vendita che dopo esaurita la provvista di quelli ordinari.

Programma musicale da eseguirsi domani, 23 dicembre, in Piazza dei Grani, dalla Banda del 72° reggimento, dalle ore 12 1[2 alle 2 pom.

1. Marcia «Un ballo in Maschera» — Verdi
2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» — id.
3. Aria per Basso «Nabucco» — id.
4. Valzer « Dentelles de Bruxelles» — Strauss
5. Introduzione e Rataplan «La Forza del Destino — Verdi
6. Polka «Adele» — Bufaletti

Teatro Minerva. Questa sera e domani a sera hanno luogo le due ultime rappresentazioni della Compagnia Chiarini-Averino. Il favore con cui fu accolta anche a Udine questa valente Compagnia, ci rende sicuri che in queste ultime sere il concorso al teatro sarà assai numeroso.

Rissa. Nella sera del 16 corrente in Cassacco, Comune di Vito d'Asio (Spilimbergo) in una osteria, certi B. G. e F. G. vennero tra loro alle mani per futili motivi, ed il secondo inferiva al primo due forti pugni occasionandogli così altrettante contusioni che dall'arte medica furono giudicate guaribili entro 8 giorni.

Ferimento. I RR. Carabinieri di Casarsa denunciarono certo F. G. per ferimento leggiero sulla persona di C. V., entrambi del luogo.

Furti La sera del 14 andante certo C. M. d' anni 12, di Stregna, s'introdusse nella stanza del suo compaesano C. M. e rubò una giacca di cotone, un pajo scarpe e la somma di L. 19 in Biglietti di B. N., rifugiandosi poi in Austria. Senonchè un oste presso il quale erasi recato, riconosciuta la refurtiva pensò bene di sequestrare al ladroncello ogni cosa, e consegnarlo assieme alla stessa al Confine nelle mani dei R. R. Carabinieri.—Ignoti ladri, la notte dal 13 al 14 and. mediante scassinatura della porta s' introdussero nella stalla di proprietà di B. D. sita nella località den. Cecon in Canale di Vito (Spilimbergo) e rubarono varj oggetti ed attrezzi rurali pel valore di L. 79. — Malfattori pure sconosciutti, la notte dal 15 al 16 corr. penetrarono nel cortile aperto dell' oste C. G. di Cividale ed involarono 8 galline, un sacco contenente avena ed una giacca usata, il tutto del valore di L. 24. — Nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco (Castel del Monte) mano ignota, da una cassettina aperta nella stanza da letto di C. G., rubava due scatole, in una delle quali trovavasi un pajo di buccole ed un ciondolo d'oro, e nell'altra tre fili di cordone con croce e fermaglio dello stesso metallo, arrecando un danno di L. 112.—Ier l'altro certo B. P. denunciava all' Ufficio di P. S. di Udine che nella notte precedente, in ora imprecisata, sconosciuti ladri, introdottisi nella sua casa, forse mediante grimaldello, sforzarono il cassetto di un tavolo chiuso a chiave, e rotto il fondo di una cassettina chiusa a lucchetto involarono la somma di L. 800 in Biglietti di B. N. di proprietà di suo figlio B. N.

Sulle rive del pittoresco Natiso nacque una fanciulla: **Antonietta Cucavaz**. Crebbe piena di gioja e di vita. A venti anni modesta come la viola, fresca come la rosa, buona come un'angelo, fra tutte regina. Ma il soffio della sventura ben tosto la colse. Perdette dapprima l'amata sorella, di poi l'adorata sua mamma, quindi una diletta cugina, e poi . . . . le angustie del sentirsi malata. Ma un raggio di sole pur sorse a rischiararle il triste orizzonte, l' amore, e fu sposa adorata. Ma ben tosto il suo sguardo ed il suo sorriso languenti, le sue gote avvizzite il suo respiro affannato furono forieri di morte. Oh! come bramava la salute quella povera creatura! Ma dovette lungamente soffrire, ed il suo ultimo desio fu quello di morire! . . ,

Se il tuo spirito, Antonietta, ancor s' agita e vive, egli è lassù a racconsolasti nell' amplesso de' tuoi; s' anco è spento, tu vivesti abbastanza per lasciarci eterno l'esempio d' un cuore angelico, di un carattere nobile e gentile, e l'orma di un sembiante riflesso d'entrambi.

D.

Nella Chiesuola di questa pieve, gremita di popolo percosso dallo sbalordimento, risuonante delle salmodie sacerdotali e dei lamenti a stento frenati delle prefiche del dolore, e rischiarata da cento funerei ceri, mi trovo in faccia a due bare.

Quella più elevata raccoglie la salma del dottor **Luigi Cucavaz**, che eredito da una serie non interrotta di antenati le virtù di un notajo integerrimo e che le trasmise intatte nel degno suo figlio Geminiano. Fu il primo Sindaco del Regno d' Italia in questo paese che lo vide nascere, fu padre di questi buoni Alpigiani, che lo mandarono tante volte a tutelare i loro interessi come Consigliere Provinciale. Morte lo colse in mezzo agli amici che pendevano dal suo labbro attendendone la parola autorevole e franca ... ed ancora il suo volto è improntato del sorriso del giusto.

Ai suoi piedi, quasi in una candida culla, dorme la figlia **Antonietta**. Contava ventisette anni, era sposa da pochi mesi, eppure quell'Angioletto preferì volare al Cielo, ove l'aspettavano la santa madre, la sorella Carolina, a lei pari in gioventù, grazia e bellezza, ed il papà che di poche ore la precedette lassù.

Vado ad accompagnarli al Cimitero e sento che da questo pellegrinaggio tornerò migliore.

S. Pietro al Natisone, 21 dicembre.

dott. C. P.

FATTI VARII

La concorrenza non si esercita che sopra i buoni prodotti. Le *capsule di catrame di Guyot*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitide, tisi, sono state la mira di numerose imitazioni. Il sig. Guyot non può garantire che le boccette che portano stampata la sua firma in tre colori.

Deposito in Udine nella farmacia FRANCESCO COMELLI.

Per le maestre istitutrici. Sono aperti, fino al 15 gennaio prossimo due concorsi, uno al posto di vice-direttrice del Regio Collegio delle fanciulle di Milano, coll' annuo stipendio di L. 1500 oltre il vitto e l' alloggio; l' altro al posto di istitutrice maestra interna di lingua tedesca nel medesimo Collegio, coll' annuo stipendio di L. 600, oltre il vitto e l' aumento del quinto dello stipendio ogni decennio.

Registro dei fallimenti. Le Camere di commercio del Regno, erano state invitate dall'onorevole Maiorana a dare il loro parere sulla creazione di un « Registro dei fallimenti e dei protesti », che sarebbe tenuto costantemente a disposizione dei commercianti. L'onorevole guardasigilli aveva aderito in principio a questa proposta ed aveva in conseguenza invitati i cancellieri dei tribunali di commercio e dei tribunali civili, che in alcune città rimpiazzano i tribunali di commercio, a far pervenire alle Camere di commercio una copia della « Lista dei fallimenti », costantementa affissa nelle sale dei tribunali, a termine dell' art. 55 del codice di commercio. Alcune Camere di commercio si sono dichiarate contrarie alla creazione del registro progettato. Il ministro del commercio ha dunque deciso, nell'interesse del commercio italiano, ed altresì nell' interesse della moralità pubblica, che tutti i mesi sia pubblicato un bollettino destinato ad essere comunicato alle Camere. Questo bollettino porterà a conoscenza del mondo commerciale i fallimenti e le riabilitazioni, nonchè gli annullamenti e le revoche delle dichiarazioni di fallimento fatte dai commercianti e non ammesse da tribunali competenti.

Bollate le ricevute. Un avvocato di Milano, fu citato in questi giorni davanti al tribunale civile e correzionale per rispondere del reato di appropriazione indebita, di cui un suo cliente lo accusava. L' avvocato presentò a sua giustificazione la ricevuta in piena regola, rilasciatagli dal suo cliente, ma la ricevuta non era bollata. Il P. M. ha creduto dover suo di procedere tanto contro il cliente quanto contro l'avvocato per contravvenzione alla legge sul bollo ed amendue furono condannati alla multa di lire 20. Avviso ai creditori ed ai debitori.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* ha da Vienna che in seguito all'accoglienza riservata delle potenze al dispaccio-circolare della Turchia, si credono imminenti negoziati diretti fra i due belligeranti. Il principe di Reuss offerse l'appoggio della Germania. L' Inghilterra soltanto persiste nel suo riserbo, ma cessò dallo sconsigliare la Porta da una pace diretta. Tutto questo è detto nel dispaccio viennese del foglio romano. Non si vede peraltro come attualmente questa pace diretta possa esser conchiusa. Lo Czar Alessandro, in un dispaccio mandato al principe Carlo nell'atto di ritornare a Pietroburgo, fa, benvero, dei voti per una prossima pace; ma questi voti, hanno per il momento, tutta l'aria di voti platonici; e pare che la Turchia non li consideri, dal canto suo, sotto un'aspetto diverso. Essa infatti si appresta a nuove lotte e sembra che a Stambul sia stato accettato il piano di Soliman pascià di abbandonar la Bulgaria, eccettuato il quadrilatero, e di difendere la Rumelia, col centro in Adrianopoli, scaglionando sulla linea da Sofia sino al Mar Nero due cento mila soldati. Si aggiunge che l'ambasciatore inglese Layard si dimostrì soddisfatto d'un tale progetto e incoraggì la Turchia a perseverare nella sua resistenza. Ciò veramente si accorda poco col e disposizioni conciliative attribuite all' Inghilterra dal citato dispaccio dell'*Opinione*; ma non è men vero per questo che la Turchia prenda posizione per una seconda campagna. Oggi infatti un dispaccio annuncia l'arrivo di Soliman ad Adrianopoli.

—Sotto il titolo «Crisi Ministeriale» l'*Opinione* del 21 scrive: Stamane si dava per formato il ministero coi seguenti nomi: Depretis, presidenza e finanze; Crispi, interno; Mancini, grazia e giustizia; Spantigati, lavori pubblici; Farini, istruzione pubblica; Brin, marina; Genala, agricoltura e commercio.

Rispetto alla guerra e agli affari esteri correvano voci discordi. Qualcuno diceva che all'on. Bertolè-Viale fosse stato offerto il portafogli della guerra. Quanto agli affari esteri si parlava dell' on. Mancini, il quale, in tal caso, cederebbe il portafoglio di grazia e giustizia all'on. Puccioni.

Nelle ore pomeridiane poi si diffuse la notizia che l' on. Depretis aveva incontrato delle difficoltà imprevedute e che la combinazione, data di sopra, era andata fallita. Si metteva anche in dubbio l' ingresso dell'onor. Crispi nel gabinetto.

Secondo il *Fanfulla*, l'onor. Depretis è deliberato a rinunciare al mandato. Il *Fanfulla* soggiunge essere improbabile che s' incarichi l'onor. Crispi di formare il Gabinetto dopo il voto della Camera e l' attitudine ostile del Senato circa la Convenzione Vitali, Charles e Picard.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 21: La situazione è sempre incerta e complicata. Le Convenzioni ferroviarie furono distribuite. Depretis insiste nel volere approvate le Convenzioni. Il voto del Senato rende esitante Crispi. Si parla della venuta di Cialdini, al quale sarebbe stato offerto il portafoglio degli esteri.

— Gli uffici del Senato elessero commissari per esaminare la transazione Charles - Picard, i senatori Brioschi, Vitelleschi, Gadda, Finali e Borelli, dando loro un mandato di fiducia. I cinque senatori eletti appartengono tutti all'Opposizione. La Commissione s' è costituita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 21. Il *Daily News* dice: Notizie di Vienna assicurano che l'Inghilterra tratta colla Porta affinchè apra il Bosforo alle navi da guerra, e aderisca alle decisioni della Conferenza di Costantinopoli. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: La Grecia spedì a Costantinopoli una Nota in cui domanda l'autonomia delle Provincie greche, minacciando la guerra in caso di rifiuto.

Aja 20. La Camera approvò la tabella elettorale recante l'aumento di sei deputati.

Londra 21. Il *Times* ha da Vienna: Soliman giunse a Costantinopoli con 10,000 uomini; andrà ad Adrianopoli a comandare l'esercito di Romelia. Il *Daily Telegraph* ha da Sofia: I Turchi occupano fortemente il passo di Sofia e la strada di Slatitza. Il *Times* ha da Erzerum: Sembra che i Russi abbiano rinunziato all'assalto immediato.

Belgrado 20. L'occupazione di Pokropolje da parte dei Serbi fu preceduta da un combattimento di artiglieria che durò più ore. I Turchi, prima di ritirarsi, incendiarono 30 case e magazzini. Tra i prigionieri fatti, si trova un medico inglese ferito. I Serbi occuparono Kursumlje, al Sud-Est di Pokropolje.

Zara 20. La guarnigione di Podgoriza fece una sortita, obbligando i Montenegrini a ritirarsi verso il confine, nella evidente intenzione di sbloccare Scutari ed Antivari. I Montenegrini occuparono delle posizioni che dominano Antivari.

Londra 20. Il *Times* crede che non vi sia alcun motivo di convocare il Parlamento e di

chiedere un credito per misure militari. Essere bensì probabilissima la domanda di un credito, ma soltanto allo scopo d'impiegare questo danaro a proteggere certi interessi inglesi all'estero.

Vienna 21. La *N. F. Presse* ha da Costantinopoli in data di ieri: Il Consiglio dei ministri deliberò che sieno sospese le operazioni al nord dei Balcani, eccettuata la difesa delle fortezze, al qual fine verranno colà lasciate le necessarie truppe, ed il resto dell'esercito di Suleiman verrà diretto verso Adrianopoli per difendere il paese dal nemico che si avvanzasse, passando i Balcani. Suleiman pascià già chiamato qui si reca ad Adrianopoli per organizzare la nuova linea di difesa.

Costantinopoli 21. Le truppe locali addestrate al maneggio delle armi furono inviate sul teatro della guerra, e saranno surrogate dalle reclute delle provincie. Al 19 dicembre ebbe luogo una scaramuccia fra i serbi e gli avamposti turchi nei dintorni di Kharkioi. Sciakir pascià mantenne le sue posizioni in Kamarli.

Costantinopoli 21. Il Sultano aderì alla domanda fatta dagli allievi della scuola militare di essere inviati al teatro della guerra. Continuano i preparativi per la difesa del Balcano. L'addetto militare all'ambasciata francese è ritornato in Francia.

Pietroburgo 21. Ufficiale da Tiflis 20. I russi presero d'assalto il 17 corr. Ardanutsch. Le loro perdite sono insignificanti.

Bucarest 20. Lo Czar diresse dai confini un telegramma al principe della Rumenia col quale ringrazia per l'accoglienza fattagli nel principato, e chiude col dire; "Possa Iddio concedere che si conchiuda quanto prima una pace vantaggiosa e gloriosa". Il principe della Rumenia in pari tempo rilasciò un ordine del giorno all'esercito, nel quale lo ringrazia in nome proprio e del paese per gli splendidi fatti e per il valore e l'abnegazione dimostrati.

Costantinopoli 20. Soliman è partito per Adrianopoli.

Bukarest 20. L'esercito dello Czarevitch procede all'assedio della fortezza di Rustciuk.

Roma 21. Secondo le ultime notizie qui giunte, si ha che il viaggiatore italiano, nell'Africa, Antinori è stato ucciso in Abissinia.

Belgrado 20. L'armata del Javor dovette ritirarsi dai confini, perchè l'Austria ha fatto sapere a questo Governo, che non permetterebbe un congiungimento dell'armata serba coi montenegrini.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. (Senato del Regno). Si approvano i progetti di spesa dei ministeri della marina e delle finanze, la proroga di sei mesi del corso legale dei biglietti di banca, il progetto dei beni ademprivili della Sardegna, l'aumento dello stipendio agli insegnanti degli istituti tecnici e nautici. Torelli in nome dell'ufficio centrale per il progetto di transazione con Charles-Vitali-Picard riferisce che quattro dei cinque commissari ebbero il mandato di fiducia sotto condizione di studiare attentamente il progetto, ed un commissario ebbe l'incarico di approvarlo immediatamente.

L'ufficio rammentando anche la deliberazione di urgenza stima che sette od otto giorni gli basteranno, quindi la discussione potrà farsi il 28 o 29 corr. Depretis rinnova la raccomandazione d'urgenza, altrimenti ne verrebbe danno alle finanze, e prega che si fissi il giorno preciso della discussione. Brioschi dice che la relazione potrà distribuirsi il 28, e la discussione farsi il 29. La proposta di Brioschi è approvata.

Parigi 21. Venne firmata la nomina di Saint Vallier ad ambasciatore a Berlino. Il *Temps* dice che Waddington riunì ieri i funzionari del suo gabinetto, e dichiarò che il regime repubblicano deve stabilirsi definitivamente; se qualcuno ne sentisse ripugnanza sarebbe meglio scegliesse un'altra carriera.

Costantinopoli 19. (Per via indiretta). L'ispezione delle fortezze al Balcano non sarebbe il vero motivo della partenza di Mahmud Damat. Il Sultano, dietro consiglio di Mehemed Ruchdi, avrebbe trovato opportuno di allontanare per qualche tempo Mahmud Damat, che diventa sempre più impopolare. Giusta un'altra versione, Mahmud Damat, se le mediazione fallisse, si recherebbe al quartiere generale russo. Vari deputati intenderebbero di dare al governo un voto di sfiducia. Una parte dell'esercito del Danubio rinforzerà quello di Sofia. Il Sinodo armeno si pronunziò nel senso che per i cristiani è inammissibile il servizio militare.

Vienna 21. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 20. Vari deputati musulmani intendono d'invitare il governo, in una prossima seduta del Parlamento, ad entrare in trattative di pace. La Porta penserebbe di far quanto prima una leva di 300,000 uomini. Si attende un proclama del Sultano al popolo serbo, annunziante la destituzione del principe Milan.

Bucarest. 21. Il principe Carlo di Rumenia ebbe dall'Imperatore Guglielmo la croce di ferro per le sue gesta militari. Si crede che il principe ritornerà tra breve a Bucarest, donde si recherà di quando in quando ad ispezionare l'esercito di operazione. Da qualche giorno regnano in Rumenia terribili bufere di neve.

Cetinje 21. I montenegrini si attendono di ora in ora la capitolazione del castello di Antivari. Il principe Nicolò è arrivato a Cetinje.

Budapest 21. Verhovay, compromesso per l'affare del meeting, venne arrestato e consegnato ai tribunali.

Vienna 21. Le prospettive pacifiche sono svanite. L'Inghilterra cerca alleanze per opporsi alla dittatura germanico-russa, e proporrà un congresso europeo. La Russia, respingendo di riconoscere la Rumenia come uno stato neutrale, si assicura una via permanente per invadere la Turchia. L'Austria-Ungheria rifiuta di accettare la capitolazione della cittadella di Antivari.

Praga 21. I depositi della fabbrica cotoni di Holleschovitz vennero distrutti da un incendio.

Londra 21. Si pensa di occupar l'Egitto.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Lione 18 dicembre.* Mercato attivo con aumento nei prezzi. Ricerca viva nelle greggie. Oggi si condizionarono chilog. 29,576 di sete formanti n. 466 balle.

— *Milano 19 dicembre.* Molti affari vennero conchiusi con ulteriori aumenti sui prezzi tanto nei lavorati come nella greggia. Quest'ultima fu oggi assai domandata. Nei cascami pure vi ha animazione con qualche vantaggio per i prezzi.

Olii. *Trieste 21 dic.* Arrivarono barili 141 Rettimo. Si vendettero botti 20 Corfù ordinario prossima caricazione a f. 54.

Petrolio. *Trieste 21 dic.* Poche commissioni. Vendite al dettaglio a f. 17. Tutti gli altri mercati deboli.

Lane. A Trieste gli affari furono limitissimi continuando la calma in questo articolo. Si esitarono 60 balle Albania lavate a fiorini 120 al quintale; 40 balle Bosnia da franchi 225 a 235 in oro.

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 dicembre

Austriache	432.—	Azioni	342.50
Lombarde	128.—	Rendita ital.	71.80

PARIGI 20 dicembre

Rend. franc. 3 0[0	72.15	Obblig ferr. rom.	237. -
" " 5 0[0	107.82	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.25	Londra vista	25.17[—
Ferr. lom. ven.	161.	Cambio Italia	8 3[4
Obblig. ferr. V. E.	228.—	Cons. Ingl.	94 9[16
Ferrovie Romane	75.	Egiziane	—.

LONDRA 20 dicembre

Cons. Inglese	94 5[8 a .—	Cons. Spagn.	11 3[4 a —.
" ital.	72 5[8 a —. -	" Turco92	8[16 a .—

VENEZIA 21 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 80.15 - 80.25. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.85	L. 21.87
Per fine corrente	" —.	" —. -
Fiorini austr. d'argento	" 2.44 [	" 2.45 [-
Bancanote austriache	" 2.27 1[2	" 2.28 [-

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 80.10	a L. 80.20
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	" 77.95	" 78.05

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.85	a L. 21.87
Bancanote austriache	" 227.50	" 228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 21 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.64 [—	5.65 [—
Da 20 franchi	"	9.62 [	9.63 [-
Sovrane inglesi	"	12.04 [—	12 06 [
Lire turche	"	10.92 [	10 94 [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	. [	.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.25 [—	105.50 [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—. - [

VIENNA		dal 10	al 21 dic.
Rendita in carta	fior.	63.30	63.25
" in argento	"	66.35	66.50
" in oro	"	74.35	74.40
Prestito del 1860	"	110.50	110.75
Azioni della Banca nazionale	"	790.—	783.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	204.60	202.25
Londra per 10 lire stert.	"	120.25	110.40
Argento	"	105.45	105.85
Da 20 franchi	"	9.63 [—	9.·5 [—
Zecchini	"	5.69 [—	5.68 [-
100 marche imperiali	"	59.30 [—	59.50 [—

La Rendita italiana jeri a Parigi 73.65 a Milano 80,07 i da 20 fr. a (Milano) 21.33.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo comunicato 1).

Mortegliano 20 dicembre 1877.

È un'ultima risposta che vi dò, carissimo Placereani, sulla trita questione dell'accompagnamento funebre della marchesa Mangilli.

Con quella dose di buona lana che avete addosso, cosa nota all'universo e in altri siti, è troppa degnazione, Placereani mio, l'occuparsi della mia malaugurata stoppa.

Ma dove mai andò la vostra scaltrezza? Lo credereste? Anche i bimbi compresero che tendavate a fare il gambetto ai filarmonici che tanto odiate. Non giova, convien proprio ridirvelo, Placereani benedetto, che per schivare quel gambetto, e più che tutto per prevenire un'immeritata insolenza ad una spettabile defunta si fu che di nuovo mi recai dal Tessitori e gli dissi che si desiderava avere i cantori all'accompagnamento ed alla messa solenne in Chiesa, che il rifiutarsi dei medesimi all'accompagnamento, dai parenti della marchesa, sarebbe ritenuto quale un'insulto, ed in tal caso non si accetterebbero nemmeno in Chiesa.

Supposto, ciocchè non è, che l'accordo nostro, antecedente all'accennato fatto, fosse stato come voi diceste perfettissimo, e che il mio dubbio sulla rettitudine delle vostre intenzioni fosse pur stato erroneo, e quindi la mia intimazione al Tessitori un'atto incivile, inopportuno, ingiusto, insolente anche se volete, Voi, Placereani mio, qual ministro di Dio, qual maestro di pace e di perdono, generoso come siete e coll'esemplare vostra umiltà, dovevate essere superiore al mio brutto procedere, e non mai per vendicarvi contro di me far sì che i cantori si rifiutassero di accompagnare una defunta e condur le cose a modo che dovesse esser trasportata alla chiesa con la celebrazione di una messa semplice, quale il più miserabile.

Ditemi in confidenza, dove diavolo pescaste la peregrina idea di far votare i cantori per intervenire o meno ad un funerale? E quando si è mai inteso che un corpo di ecclesiastici cantanti ricusino dall'intervenire ad un'accompagnamento funebre? E tanto più trattandosi, come al caso nostro, Don Marchetto mio, di una che fu religiosissima donna? Persuadetevi, zelantissimo Placereani, quella votazione fu sciocchezza di nuovo conio, un ritrovato da balordo; ed il suo risultato, lampante prova che i miei dubbii erano fondati, un'ampia giustificazione sull'indispensabilità del mio *aut, aut* al Tessitori, come giustamente esso la chiama nella sua lettera che a molti resi ostensibile, e pronto a presentarla a quanti lo desiderano.

Mi fate compassione, povero don Marco! Il vostro progetto fu un vero castello in aria. Mi par di sentirvi nel vostro piano: farò che i cantori si rifiutino dall'intervenire, ed ecco bella che vinta; non si uniranno coi filarmonici. Il Tessitori ricuserà di suonar l'organo e di conseguenza messa semplice; e così facendo, il Tomada dovrà abbassarsi e pregarci ancora perchè il funerale riesca decoroso; a me poi il dettare la legge e dare un solennissimo smacco alla Banda. Faceste il conto senza l'oste. Ci vuol pazienza, se componeste un fiascone simile all'altro del S. Paolo. Vi avverto che in paese, ad eccezione delle begghine, si dice che faceste una bellissima cappella.

Placereani benedetto, cosa vi sognaste servirvi della stampa per mostrarvi al pubblico qual amante della verità e pieno di cristiane virtù, facendo in pari tempo lo gnorri dove non vi garba? Scusatemi, carino mio, mi rincresce dirvelo, senza accorgervi vi atteggiaste a ciarlatano. Simili millanterie, come di vostro solito, fatele in chiesa, fatele con le vostre beghine, ma con quest'aria di progresso che spira ci vuol altro ad ingannare il pubblico, mediante la stampa!

State in guardia per carità, mio buon don Marco, fu il demonio che vi tentò; esaminate un momento solo i vostri comunicati e riscontrerete con la massima facilità che esso demonio vi fece cadere anche nel grave peccato contro lo Spirito Santo, di impugnare, cioè, le verità conosciute, nel contenuto di ciò vi trascinò fino alla calunnia. Se non lo sapete, se qualche vostro referendario abusando della semplicità vostra, seppe ingannarvi, ve lo dirò io che è falso, falsissimo che si bestemmiasse durante il funerale. A tranquillarvi, vi ripeterò che l'accompagnamento fu oltremodo imponente e commovente. La ci vuol tutta, sapete, a dirle così grosse. Lo sanno i nostri popolani, lo sano i signori del contorno e del paese, lo sanno gli stessi rappresentanti i parenti della marchesa che anche quella vostra dei bestemmiatori è proprio da fanfarone; salvo sempre che non li confondeste con quel tale dall'abito nero, che voi forse conoscerete un tantino, ed in allora non si tratterebbe che di uno sbaglio, d'altra parte ben compatibile nella confusione delle vostre bislacche idee. So che i miei testimoni sono scadenti in confronto della vostra perpetua, ma come ben sapete le celebrità sono rare.

E qui vorrei darvi altri suggerimenti, dilettissimo don Marco; ma ben riflettendo lo trovo inutile, essendochè il vostro passato non lascia alcun dubbio che voi continuerete fino alla morte ad agire *sicut equus et mulus, quibus non est intellectus.*

Terminerò quindi col dirvi che se *sicut mulus* persistete nel voler pettinare la mia malaugurata stoppa, divertitevi a piacere; l'opinione pubblica ci conosce entrambi: ad essa il giudicarci; nè d'altronde desidero contraccambiare col pettinarvi la vostra buona lana perchè certo d'insudiciarmi.

G. B. Tomada.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Comunicato

Bistagno 19 dicembre 1877.

On. Direttore del Giornale di Udine.

A norma delli signori bachicultori di codesta provincia, la prego di voler pubblicare nel reputatissimo suo Giornale il seguente *Avviso*.

Visto l'articolo ripetuto più volte nella 3ª pagina di cotesto giornale, riguardo alla destinazione pel Friuli di un limitato numero di Cartoni semebachi giapponesi d'importazione diretta è di esclusiva mia proprietà, mi faccio dovere di dichiarare che al solo sig. Odorico Carussi di Udine ho accordato la mia rappresentanza in codesta provincia e che costà, dove spedirò le più riputate marche, per garantire così ai coltivatori nascita ed annualità, non ho altri mandatari nè incaricati.

V. Comi.

dito dell'acquedotto in costruzione per fornir di acqua potabile la Città, rendite che coll'acquedotto stesso sono per patto espresso **esclusivamente ipotecate** a favore dei portatori delle Obbligazioni. (Art. 12 del Contr).

CALTANISSETTA città principale nel centro della Sicilia ha una popolazione di 27,000 abitanti, ed è il centro delle linee ferroviarie *Caltanissetta-Catania-Messina, Caltanissetta-Girgenti* e *Palermo*. — Dall'ubertosissimo suo territorio si raccoglie una ingente quantità di cereali, mandorle, olj e pistacchi. — Dalle sue **venticinque miniere** ricavansi annualmente più che **200.000 quintali di Zolfo.**

La situazione finanziaria di **CALTANISSETTA** è proporzionata alla ricchezza del suo territorio e dei suoi abitanti; **il solo prodotto del dazio - consumo sorpassa le L. 300 mila annue.**

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni **Comunali** o **Provinciali** costituiscono oggi un impiego tranquillo e sicuro. Le finanze di un comune non ponno essere scosse da guerre esterne, nè sulle Obbligazioni dei suo Prestito possono influire le crisi politiche o commerciali.

Per le Obbligazioni di **CALTANISSETTA** è poi da osservarsi che esse hanno una **doppia garanzia** — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi diretti ed indiretti del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la **cessione della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo.** Queste Obbligazioni rappresentano adunque un **impiego ipotecario.**

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 dicembre 1877.
In **Caltanissetta** presso la Tesoreria Municipale
In **Milano** presso Compagnoni Francesco.
In **Napoli** presso la Banca Napoletana.
In **Torino** presso U. Geisser e C.
In **Udine** presso la **Banca di Udine.**

Gli annunzii dei Comuni e la pubblicità. — Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità, nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

Luigi Caselotti.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.